

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 62 (1993)

Heft: 2

Artikel: Attribuzione delle pitture nell'Ossario di Cauco a Johann Jakob Rieg

Autor: Bott, Gian Casper

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-48129>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Attribuzione delle pitture nell’Ossario di Cauco a Johann Jakob Rieg

Il dott. Andreas von Schulthess, medico ad Andermatt e appassionato amatore delle testimonianze artistiche della Val Calanca, ha già realizzato il restauro della Cappella del Sacro Cuore di Dasga (S. Maria) e si è fatto promotore del riattamento dell’Ossario di Cauco, riccamente affrescato ma ridotto a un punto preoccupante di degrado. E ciò non da ultimo per il fatto che gli affreschi, di cui non si conosceva l’autore, eseguiti in uno stile rustico e ornamentale, senza tempo e senza data, si consideravano di modesto valore. Nemmeno il Poeschel aveva tentato di stabilirne la paternità.

Lo storico dell’arte Gian Casper Bott, su indicazione del fisico tedesco Victor Zacek e in base a un’accurata analisi stilistica e iconografica, ha finalmente risolto il problema dell’attribuzione: l’autore degli affreschi è con la massima probabilità l’artista grigionese Johann Jakob Rieg, attivo all’inizio del Settecento nelle valli del Reno anteriore e pure a sud delle Alpi. Bott contribuisce così a far conoscere e rivalutare uno di quei singolari gioielli artistici della Calanca che insieme alle bellezze selvagge della natura costituiscono il fascino della valle e vanno pertanto conservati ad ogni costo.

L’ente pubblico non è in grado di coprire tutte le spese del ripristino – circa trecentomila franchi – per cui gli iniziatori sono grati per ogni offerta privata. Conto «Pro Ossario di Cauco», Banca Cantonale Grigione (CD 254.146.700; CP 70-216-5).

L’Ossario di Cauco, un edificio a volte, che si apre in due archi a tutto sesto, databile forse alla seconda metà del Seicento, è decorato da un ciclo di pitture finora poco considerato.¹

Alcune caratteristiche permettono di paragonare queste pitture con le opere certe di Johann Jakob Rieg.²

Le parti difficili, in primo luogo le mani, talora anche le facce e i piedi (o più in generale: tutte le parti epidermiche) hanno un orlo brunastro relativamente marcato, mentre i contorni degli abiti generalmente non sono disegnati, o lo sono nel loro stesso colore. (A dire il vero questo è un metodo largamente usato dai pittori che evidentemente si consideravano degli artigiani. Comunque in J. J. Rieg sembra molto progredito). Questo contrassegno stilistico rieghiano, visibile per esempio in *Dio Padre* nella volta del coro di S. Sebastiano a Miraniga, a Cauco si nota negli *Evangelisti* e nei *Dottori della Chiesa*.

¹ Poeschel, VI, p. 258 caratterizza queste pitture come ‘*ländliche, derb dekorative Barockschildereien*’ senza esaminarle più a fondo.

² Secondo Poeschel, I, p. 205 Johann Jakob Rieg abitava a Somvix ed era originario di Coira.



Johann Jakob Rieg, Darvella, S. Giuseppe, 1702

L'effetto cangiante negli abiti è un'ulteriore specialità di J. J. Rieg. A Cauco sono i mantelli rossi di *S. Gregorio Magno*, di *S. Gerolamo* oppure dell'*Evangelista Marco* (e in origine probabilmente anche di *Giovanni l'Evangelista* conservato solo ancora frammentariamente) che hanno delle ombre blu.

Drappi gialli ombreggiati in verde-blu sono visibili negli *Evangelisti Matteo e Luca*. Effetti simili si trovano p. es. a Platänga (lì in modo più eminente), a Miraniga (nel mantello di *Cristo*, rispettivamente dell'*Eterno Padre*), Darvella o Acletta (dove nell'*Evangelista Luca* sono uniti entrambi gli effetti cangianti menzionati).

Il modo brusco in cui a Cauco la decorazione a racemi va ad urtare contro le nuvole, dove troneggiano i *Dottori della Chiesa* e gli *Evangelisti*, è lo stesso come nell'abside a Platänga oppure nel coro di S. Maria ad Acletta (lì con maggiore bravura).

Questa maniera di disporre in ultima analisi ancora gotica Rieg la potrebbe aver assunta da Jakob Greutter di Bressanone che ebbe un notevole influsso nella regione del Reno anteriore.

Il paragone con le pitture di Greutter del 1616 nell'abside della cappella di S. Carlo a Furth in Val Lumnezia mostra inoltre da dove Rieg ha forse potuto attingere una parte

considerabile del suo repertorio ornamentale. Lì come in Rieg le decorazioni fanno l'effetto di applicazioni sull'intonaco bianco, come se fossero eseguite invece di stucchi.

A Cauco l'ornato che si basa su foglie e fiori stilizzati deve la sua bellezza rustica per una parte considerevole alla cromia semplice che consiste in un rosso terroso, giallo ocra, verde e blu grigiastro e al modo libero e spontaneo della sua collocazione.

I viticci rossi, dipinti in stanca ripetizione, hanno la funzione di evocare l'impressione di pienezza. Gli stessi motivi ornamentali si trovano a Miraniga, Platänga, Darvella, Acletta, Malvaglia (tutte opere certe di J.J. Rieg) e, meno simili, a Mutschngengia.

Anche se questi tralci ornamentali possono essere definiti come una specie di firma di Rieg, costui non può in nessun caso essere considerato il loro inventore. Nei Grigioni si trovano degli ornamenti paragonabili p.es. nell'opera del già menzionato Hans Jakob Greutter e negli intradossi delle finestre della chiesa di S. Francesco a Mon sopra Tiefencastel. Le pitture parietali di detta chiesa datate 1647, sono di Johann Rudolf Sturm di Feldkirch. Secondo Poeschel, Sturm nel libro dei conti dei frati cappuccini di Tiefencastel è nominato 'maestro Rodolfo da Coira'³. Attorno al 1653 Sturm ha dipinto la tela d'altare per S. Giuseppe a Darvella; di Greutter invece sono le pitture del 1616 nell'abside settentriionale di S. Agata a Disentis, entrambe chiese dove più tardi sarà all'opera pure Rieg. Un paliootto seicentesco proveniente da Selva in Valposchiavo, ora a Schmitten, *Allerheiligen*, altare laterale sulla destra, mostra un'ornamentazione strutturata in modo simile, seppure eseguita con maggior finezza.

Certamente si potrebbero elencare ulteriori esempi. Inoltre sarebbe opportuno prendere in considerazione anche i ricami su dei paramenti liturgici, pianete ecc., come pure decorazioni di facciate, a proposito delle quali bisogna tenere presente che una parte considerevole non esiste ormai più.

Siccome Rieg si colloca in una tradizione saldamente ancorata, non deve necessariamente aver 'copiato' i 'suoi' motivi ornamentali da un predecessore; li può aver visti ed



Johann Jakob Rieg, Platänga, SS. Re Magi, 1704

³ Poeschel, I, p. 222.



Johann Jakob Rieg, Miraniga, S. Sebastiano, 1705

acquisiti nei suoi anni di tirocinio o, come altri prima di lui, presi da un libro di bottega oppure da un campionario di ornamenti.

(Il motivo della corolla ripiena in ultima analisi ha la sua origine nell'antichità, e più precisamente nella palmetta egizia).

In base alle caratteristiche elencate sopra e dopo un attento studio del materiale fotografico messo a disposizione dal dott. Andreas von Schulthess le pitture nell'Ossario di Cauco si lasciano attribuire con dei buoni motivi a Johann Jakob Rieg. Nell'ambito dell'opera di Rieg trovano la loro collocazione vicino alle pitture a Platänga e Miraniga e Darvella, vale a dire nel primo decennio del diciottesimo secolo.

L'attribuzione a Rieg è inoltre sostenuta da considerazioni di topografia artistica trovandosi la Valcalanca per così dire nella sua zona d'influsso, che secondo le conoscenze finora acquisite comprendeva la regione del Reno anteriore e la Valle di Blenio.

Proprio il fatto che Rieg abbia firmato due opere a sud delle alpi facilita l'attribuzione proposta in questa sede. (Lo stile di Rieg è per nulla lombardo. Nel primo momento chi guarda le pitture nell'Ossario di Cauco crede di essere capitato a nord delle Alpi. Nei Grigioni elementi settentrionali e meridionali spesso si compenetranano in maniera impressionante).



Johann Jakob Rieg, Cauco, Ossario,
«S. Gerolamo» ca. 1700-1710

In questa attribuzione c'era da badare di non sopravalutare né l'iconografia ancora radicata nel medioevo, né la similitudine degli ornamenti. Decisive sono state piuttosto le caratteristiche stilistiche, l'uguaglianza del vocabolario di forme e l'organizzazione spaziale.

Salta all'occhio che Rieg non sempre ha lavorato con la stessa cura. Oltre l'adeguatezza al luogo – vi è una considerevole differenza gerarchica fra una navata di chiesa, un'abside, un soffitto sotto una tribuna o un'ossario – anche i mezzi finanziari del committente potrebbero aver influito sulla rispettiva qualità.

È probabile che Rieg lavorò anche come pittore di facciate, campanili ecc. (Si sa che J.R. Sturn o Cipriano Valorsa operarono in questo senso). In fondo la pittura di J.J. Rieg è sempre pittura decorativa, non solo nelle sue parti ornamentali. Mancano infatti dei contenuti spirituali più profondi, che superino i dati usuali ed elementari, come pure finezza ed espressione; niente è inventato spontaneamente.

In questa pittura in definitiva atemporale, che si trova fuori dalle correnti influenti del suo tempo, il momento decorativo a volte sorprendente sembra prevalere di gran lunga. Ed è proprio questo che riesce a distrarre da alcune debolezze evidenti, come p.es. la incapacità di intendere il tutto come unità di spazio; tramite il colore e gli ornamenti viene a crearsi un'armonia compositiva, che non risulterebbe dalla disposizione spaziale.

Il restauro dei dipinti di J.J. Rieg nell'Ossario di Cauco è necessario e in ogni modo auspicabile.

Lista cronologica delle opere di Johann Jakob Rieg

1695	Coira, Museo Retico, velo quaresimale proveniente da Brigels, S. Maria (Poeschel IV, pp. 352-353)
1696	Tenigerbad (quadro d'altare)
(1696), 1697	Surrein, S. Placido
1698	Camuns, SS. Giovanni Evangelista e Antonio Abate



Johann Jakob Rieg, Cauco, Ossario, ca. 1700-1710

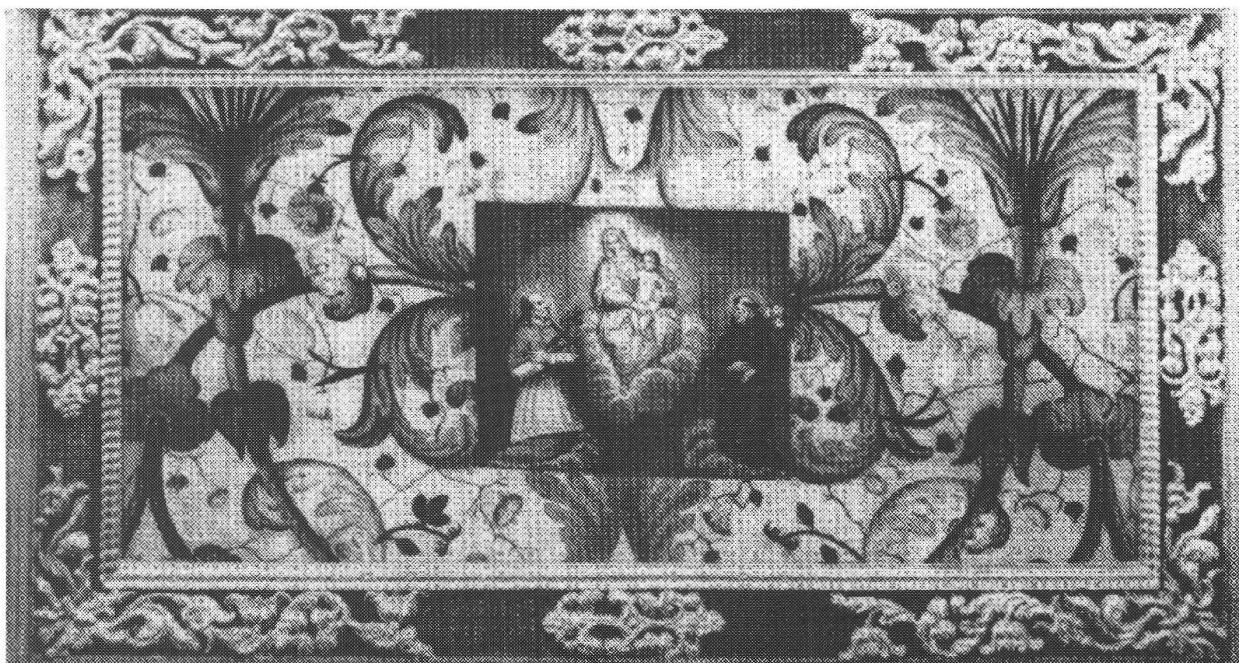


Johann Jakob Rieg, Malvaglia, S. Martino, 1727

- | | |
|------|--|
| 1701 | Vrin, Natività di S. Maria e S. Giovanni Battista, altare di S. Luca |
| 1702 | Darvella (presso Trun), S. Giuseppe |
| 1704 | Platänga (Obersaxen), SS. Re Magi |
| 1705 | Miraniga (Obersaxen) S. Sebastiano |
| 1706 | Cartatscha, S. Valentino |
| 1709 | Semione (Valle di Blenio), cappellina |
| 1717 | Perdomet (quadro votivo, Poeschel I, p. 222) |
| 1721 | Egga (Obersaxen), S. Antonio di Padova (quadro d'altare) |
| 1727 | Malvaglia (Valle di Blenio), S. Martino |
| 1731 | Acletta, S. Maria Immacolata |
- Disentis, S. Agata (Poeschel, V, p. 104, n. 2) non più esistente
prob. Mutschengia presso Curaglia, S. Sebastiano
prob. Aquila (Valle di Blenio) soffitto ligneo in Casa Zacek, 'Cresedo'
(bordo con motivi architettonici paragonabile a quello di Acletta)

e

Cauco, Ossario



Anonimo, Schmitten, Allerheiligen, paliotto (sec. XVII), da Selva (Poschiavo)

Indicazioni bibliografiche

Vi è un'illustrazione fotografica dell'ossario di Cauco in Adolf Gaudy, *Die Kirchlichen Baudenkmäler der Schweiz, Graubünden*, Berlin 1922, p. 244, ill. 313, dove sulla facciata sono visibili tracce di pitture ormai quasi scomparse.
Erwin Poeschel, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden, Band VI, Puschlav, Misox und Calanca*, Basel 1945, p. 258. Poeschel, voll. I, IV, V.
Bernhard Anderes, *Guida d'Arte della Svizzera Italiana*, Lugano e Berna 1980, p. 420.

Riferimenti fotografici

Le fotografie delle opere di Rieg sono di Andreas von Schulthess, quella del paliotto proveniente da Selva è di M. Caspar (da A. WYSS, *Die Kirchen St. Luzi und Allerheiligen, Schmitten*, Schweizerische Kunstmäler, Basel 1974, p. 11).